Lo Scarabocchio

Periodico del Comune di Fara Novarese

Organo di informazione dell'Amministrazione comunale

Anno 3 • numero 1 • Gennaio 2007

LAMPADE ENEL SOLE

RISPARMIO ENERGETICO

Con i provvedimenti d'incentivazione per il risparmio energetico contenuti nella legge finanziaria per l'anno 2007, che riportiamo in un altro articolo di questo numero, possiamo dire che il 2007 sarà l'anno del "risparmio energetico". Con tale termine si indica quell'area di interventi sui sistemi energetici, impianti, strutture, componenti, materiali, che portano alla riduzione del consumo di energia. Da evidenziare che negli interventi di risparmio energetico dove si riducono le quantità di energia primaria di origine fossile (petrolio e derivati, Gpl e gas naturale, carbone e derivati) è anche possibile ridurre l'impatto sull'ambiente evitando l'emissione di CO_2 ed inquinanti vari. E' per questo motivo che il risparmio energetico è assimilabile all'utilizzo di una fonte di energia rinnovabile.

Per questo anche il Comune di Fara, in collaborazione con Enel Sole, la società che gestisce l'impianto di illuminazione pubblica, promuoverà una campagna di sensibilizzazione presso le scuole ed i cittadini distribuendo, nell'occasione, circa 200 lampade fluorescenti compatte fornite da Enel Sole. Queste lampade, pur producendo la stessa luce delle normali lampade a fluorescenza, durano 8 volte di più e consumano 5 volte meno di una lampadina tradizionale, della quale possiedono lo stesso attacco per una facile sostituzione.

In questo modo Enel Sole e i Comuni contribuiranno alla salvaguardia dell'ambiente riducendo le emissioni di gas serra attraverso la diminuzione del consumo energetico.

Un buon esempio per i cittadini e per quanti oggi sono sempre più informati ed attenti ad un uso razionale dell'energia.

Il Sindaco
Marino Spagnolini

PANNELLI SOLARI

150.000 EURO DI INCENTIVI

La Giunta Provinciale, al fine di incentivare l'utilizzo di fonti rinnovabili, ha approvato il bando per la concessione di contributi a soggetti pubblici e privati per l'acquisto di pannelli solari destinati alla produzione di acqua calda ad uso igienico sanitario e ad eventuale integrazione del riscaldamento.
I pannelli potranno essere installati su edifici nuovi o esistenti destinati a residenza di prima casa, a comunità alloggio, a strutture ricettive, ristoranti, bar, a impianti sportivi di proprietà pubblica e privata, ecc., situati sul territorio della Provincia di Novara
Il contributo provinciale verrà erogato nella misura massima del:

- 35% dei costi ammissibili per soggetti privati
- 30% dei costi ammissibili per soggetti svolgenti attività d'impresa
- 60% dei costi ammissibili per enti pubblici
- 30% dei costi ammissibili per il settore agricolo(gli interventi dovranno essere integrati nella struttura edilizia)
- 60% dei costi ammissibili per le cooperative

I contributi, previa verifica della congruità della documentazione presentata, saranno concessi secondo i seguenti criteri, elencati in ordine d'importanza:

- valore minimo del fabbisogno di acqua calda sanitaria
- percentuale minore del contributo rispetto alla spesa totale ammissibile
- data di spedizione della domanda o di presentazione a mano

Chi avrà accolta l'istanza, avrà 180 giorni di tempo per documentare l'avvenuta installazione dei pannelli.
La domanda di accesso ai contributi potrà essere inviata, a partire dal 15 novembre 2006 e fino al 15 febbraio 2007, alla Provincia di Novara, piazza Matteotti n.1, 28100 Novara a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o consegnata a mano in busta chiusa. Sulla busta dovrà essere riportata la dicitura : "Bando Solare Termico 2006"
Il presente bando e la relativa modulistica sono pubblicati sul sito internet della Provincia di Novara: www.provincia.novara.it
Tutte le informazioni del caso possono essere richieste direttamente presso:
Terzo Settore-Ambiente Ecologia Energia - Ufficio Programmazione ambientale - C.so Cavallotti 31, 28100 Novara
Telefono 0321378515, email: aria@provincia.novara.it

Alda Protti

www.provincia.novara.it

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI

Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

RISPARMIO ENERGETICO

NUOVI INCENTIVI

Importanti novità per quanto riguarda il risparmio energetico sono stati introdotte dalla, tanta discussa, legge finanziaria 2007. Riportiamo i commi che prevedono detrazioni per l'attuazione di interventi di risparmio energetico su strutture già esistenti riservandoci, nei prossimi numeri un esame di tutti gli altri provvedimenti.

Le agevolazioni previste, volte alla diminuzione dei consumi, permettono di usufruire di una detrazione del 55% in 3 anni, quindi una quota davvero rilevante, superiore alla metà della spesa, restituita in tempi brevi. Soprattutto i tempi di restituzione sono il mezzo più efficace. Ricordo infatti che quando, per le agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie, si era passati dai 5 ai 10 anni la convenienza si era drasticamente ridotta, anche e soprattutto da un punto di vista psicologico (10 anni sono un arco temporale troppo ampio).

Ecco gli interventi previsti:

• Comma 344: Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, relative ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, che conseguono un valore limite di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20 per cento rispetto ai valori riportati nell'allegato C, numero 1), tabella 1, annesso al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 100.000 euro, da ripartire in tre quote annuali di pari importo.

• Comma 345: Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, relative ad interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali, strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 60.000 euro, da ripartire in tre quote annuali di pari importo, a condizione che siano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m2K, della Tabella 3 allegata alla presente legge.

• Comma 346: Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, relative all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e università, spetta una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 60.000 euro, da ripartire in tre quote annuali di pari importo.

• Comma 347: Per le spese documentate, sostenute entro il 31 dicembre 2007, per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione, spetta una detrazione

dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo della detrazione di 30.000 euro, da ripartire in tre quote annuali di pari importo.
I requisiti richiesti devono essere asseverati da un tecnico abilitato. Il contribuente dovrà essere in possesso della certificazione energetica dell' edificio (ex dlgs 192/2005) se, introdotta da normativa regionale. In alternativa può bastare un attestato di qualificazione energetica, firmato da un tecnico abilitato. Le spese per la certificazione o per l'attestato rientrano tra le spese deducibili.

Il Sindaco
Marino Spagnolini

LA REDAZIONE

- Direttore responsabile -
Claudio Pasquino
- Direttore editoriale -
Marino Spagnolini
- Segretario di redazione -
Massimo Mormile
- Comitato di Redazione -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

Il numero di dicembre 2006 dello Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 800 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

FARA NOVARESE

SECONDO PIEGHEVOLE

Allegato a questo numero troverete il secondo di una serie di pieghevoli dedicati ai monumenti di Fara Novarese. Seguendo la strada intrapresa dalla ditta R&V, si ringrazia la SOMS per la sponsorizzazione e per essersi dimostrata sensibile ed attenta a valorizzare uno dei monumenti più caratteristici di Fara.L'augurio è quello che anche altre associazioni o aziende presenti sul territorio vogliano contribuire a far conoscere il nostro paese, promuovendone gli aspetti più interessanti attraverso la realizzazione di un nuovo pieghevole.
Per informazioni rivolgersi in comune o presso la redazione dello Scarabocchio.

La redazione

LA NUOVA GESTIONE DELLE ACQUE

DAL 2007 SI CAMBIA

Dal gennaio 2007, gli acquedotti, le fognature e gli impianti di depurazione dei comuni delle province di Novara e Verbania, non saranno più gestiti dai comuni o dai loro consorzi, ma da un'unica grande società, a capitale interamente pubblico, denominata G.U.A. (Gestore Unico d'Ambito). Essa è una S.p.A. di proprietà dei comuni, che partecipano con una quota azionaria pari a 1 € ogni 2 abitanti.

Questa nuova società gestirà il servizio idrico integrato, fino 31/12/2011, tramite sei società denominate S.O.T. (Società Operative Territoriali) che sostituiscono gli attuali, più di cento!!, gestori. Dopo tale termine sarà costituita un'unica società di gestione, sempre a capitale interamente pubblico. La durata della società è fissata sino al 31 dicembre 2027.

La nuova società, GUA, opererà secondo le scelte di un organismo denominato Autorità d'Ambito, (ATO 1) dotato di ampia autonomia decisionale ed organizzativa sulle materie di competenza, ma privo di personalità giuridica, che esercita le proprie funzioni in nome e per conto di tutti gli Enti Locali appartenenti alle due Province. La conferenza dell'Autorità d'Ambito è costituita da 23 componenti indicati dalle Amministrazioni Provinciali di Novara e del Verbano, Cusio Ossola; - dalle 11 Comunità Montane appartenenti alle due province; e dai 165 Comuni di cui 88 della Provincia di Novara ed i restanti 77 della Provincia del V.C.O. Il nostro comune assieme ai comuni di Grignasco, Prato, Romagnano, Ghemme, Sizzano, Briona, Caltignaga, Momo, Barengo e Cavaglietto, è rappresentato dal vicesindaco di Grignasco Mario Zanaroli.

La nuova organizzazione e gestione del ciclo delle acque, deriva dall'approvazione, nel lontano 1994, della legge n. 36 del 5 gennaio "Disposizioni in materia di risorse idriche", detta legge Galli, che ha profondamente innovato la normativa relativa al settore delle risorse idriche.

Ma l'importanza della Legge Galli va oltre la gestione dei servizi. Essa ha sancito alcuni importanti principi:

- che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà.
- Il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi, che sono ammessi quando la risorsa è sufficiente, a condizione che non pregiudichino la qualità dell'acqua per il consumo umano.
- Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.
- Viene istituito il "Servizio Idrico Integrato" (SII) inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue;

- Si creano gli "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO), tali da consentire adeguate dimensioni gestionali, superando la frammentazione delle gestioni locali e realizzando economie di scala con un bacino di utenza in grado di generare introiti tali da coprire i costi di gestione e gli investimenti necessari, remunerando il capitale investito. Si stabilisce, quindi, che il costo del servizio, prima parzialmente a carico della fiscalità generale, deve essere coperto integralmente dagli utenti.

Come mai la legge Galli è stata applicata solo dopo 10 anni dalla sua approvazione? Sostanzialmente per due motivi. Il primo perché in Parlamento non si è mai trovato un accordo sulla possibilità di privatizzare o no la gestione di questo essenziale servizio pubblico, tenendo anche conto delle indicazioni della Comunità Europea. Il secondo, molto più politico, era che, dovendo essere il costo del servizio coperto integralmente dagli utenti, la tariffa del servizio sarebbe aumentata sensibilmente (decisione difficile da prendere perché sempre molto impopolare).

Per quanto riguarda il primo punto, come si è visto, tenendo conto anche degli indirizzi della Regione Piemonte e del Governo che escludono la privatizzazione del servizio idrico integrato, si è proceduto a formare società a capitale interamente pubblico.

Per la determinazione della tariffa, la Conferenza d'Ambito ha tenuto conto dei “principi” obbligatori stabiliti dalla Legge, ovvero la copertura totale del costo del servizio e degli investimenti da effettuare (450 milioni di euro in 20 anni). L'obiettivo è quello di portare le infrastrutture ed i servizi su tutto il territorio ad un livello superiore agli standard minimi di qualità, sicurezza e impatto ambientale individuati dalla normativa di settore.

E' stata quindi deliberata, per le utenze domestiche, la tariffa media d'ambito in 0,897 €/m3. Questo valore oltre ad essere inferiore alla tariffa media nazionale (0,98 €/m3) è il più basso tra gli ATO Piemontesi.

Per un periodo transitorio di 5 anni, però, sono state determinate 6 fasce tariffarie (0.72, 0.77, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95) che tengono conto delle tariffe in vigore nel 2004 nei singoli comuni rapportate alla tariffa media d'ambito. Per il nostro comune sarà di 0.85 €\m3.

Per i nuclei familiari e soggetti utenti, con indicatore ISEE inferiore o uguale a Euro 8.000,00, la tariffa per il servizio idrico integrato è pari 0,6500 €/m3.

Si tratta di aumenti considerevoli, ma dobbiamo tenere presente che la copertura attuale, con le tariffe in vigore fino al 2006, era dell'80% del costo del servizio idrico senza considerare l'ammortamento dei mutui. Il 20% rimanente era a carico del bilancio del comune e quindi di tutti noi.

Nei prossimi numeri, dedicheremo ampio spazio all'Autorità d'Ambito, perché illustri le prossime scadenze ed i provvedimenti necessari per attuare il Piano d'Ambito.

Il Sindaco
Marino Spagnolini

MANUTENZIONE CALDAIE

NUOVE NORMATIVE

Il Decreto Legislativo n. 192/2005 (pubblicato sulla G.U. 23/9/2005 n. 222), in linea con gli obiettivi stabiliti dal protocollo di Kyoto punta al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. Non solo. Il decreto ha modificato la norma che prevede, per le caldaie inferiori a 35 kw, il controllo annuale da parte di personale qualificato (che ogni anno costava alle famiglie dai 60 ai 100 euro per pulizia e controllo fumi).
I nuovi controlli devono essere effettuati secondo le seguenti scadenze:

- ogni quattro anni se la caldaia ha meno di 8 anni, ed è stagna oppure installata esternamente all'appartamento
- ogni due anni per le caldaie di potenza nominale inferiore a 35 Kw. con una anzianità di installazione superiore ad otto anni
- se la caldaia è installata da meno di 8 anni ma è "non stagna e installata all'interno di locali abitati", i controlli di efficienza termica vanno effettuati ogni due anni.

La Circolare pubblicata il 22 maggio 2006 dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie chiarisce comunque che le norme del DL 192/05 relative alle caldaie al di sotto di 35 kw si riferiscono alla periodicità delle operazioni di controllo e verifiche ispettive tecnico legate alle esigenze di efficienza energetica e di salvaguardia ambientale e lasciano invariate le precedenti disposizioni relative alla sicurezza degli impianti (L. 46/90, L. 1083/71 e per gli apparecchi a gas il dpr 661/96).
I fabbricanti di apparecchi a gas hanno l'obbligo di corredare l'apparecchio di istruzioni tecniche per l'installatore e di istruzioni d'uso e la manutenzione redatte nella lingua del paese di commercializzazione in modo da consentire l'utilizzo sicuro dell'apparecchio stesso e l'esecuzione corretta della manutenzione.
Va, infatti, ricordato che, indipendentemente da quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 192/2005 per la manutenzione ordinaria della caldaia è essenziale ed obbligatorio seguire quanto indicato dal libretto delle istruzioni della caldaia installata.
Ciò vuol dire che se vi sono indicate da parte del Costruttore delle modalità di manutenzioni specifiche (ad esempio manutenzione ordinaria ogni anno e analisi fumi ogni due anni), occorre seguire queste indicazioni per mantenere in sicurezza gli impianti termici.

Il Sindaco
Marino Spagnolini

NOI PER LORO

Il gruppo di Briona e Carpignano dell'Associazione "Noi per Loro", che organizza soggiorni estivi per bambini bielorussi, provenienti da famiglie regolari, informa che le persone interessate ad ospitare un bimbo o una bimba il prossimo luglio 2007, devono dare la loro disponibilità entro il 22 gennaio 2007. Per ulteriori informazioni: tel 0321825995.

IO INQUINO

LA RISORSA DEL RICICLO

Non smetterò mai di stupirmi dell'emotività che aleggia sempre intorno a tutte le tematiche ambientali, in particolare quando si parla fra amici e con la gente comune di rifiuti ed inquinamento.

Ci si dimentica che un rifiuto è "una risorsa mal collocata", come la bicicletta di nostro figlio che, sino a che il bimbo è piccolo, è un prezioso giocattolo ed un compagno inseparabile per le scampagnate domenicali ed appena la peste è cresciuta e passa alla bici da grande, il biciclettino diventa una rottura che vaga sotto i portici e dà fastidio: non vediamo l'ora di alienarla, darla via, farla sparire. Buttata in un bosco, è un rifiuto inquinante.

Ci si dimentica che, in senso assoluto, siamo noi i principali inquinatori del nostro territorio.

L'inquinamento che riusciamo a produrre dalle nostre case è sicuramente tanto e pericoloso; i metodi di smaltimento applicati poi ai nostri rifiuti, i rifiuti solidi urbani, sono sicuramente i più arretrati e mal gestiti di tutto l'universo delle tecnologie di smaltimento.

Mentre le imprese, sotto la pressione dei controlli ambientali e dei costi di produzione hanno alimentato un mercato della gestione dei rifiuti sempre più tecnologicamente avanzato ed ecocompatibile (non esiste ormai settore produttivo che non abbia attuato una politica di articolata di contenimento della produzione dei rifiuti e del riciclaggio degli stessi), il mondo dei rifiuti urbani è praticamente tutt'oggi al palo del conferimento del rifiuto in un buco (la cosiddetta discarica). Fara fa ormai parte di un'elite di comunità che ha attuato la raccolta differenziata e viaggia a cavallo del 50% di riciclo dei propri rifiuti (risultato ottimo ma lontano dai risultati ottenuti dalla maggior parte dei settori produttivi); per il resto dell'Italia non è certo così.

Nei discorsi con la gente però, non c'è assolutamente la percezione che la parte del leone in merito all'inquinamento del territorio la facciamo proprio noi; chi inquina è "la fabbrica", l'altro, il vicino.

Nel mentre noi continuiamo a bruciare litri e litri di benzina ed a scaricare in aria le emissioni della nostra potente autovettura, curiamo con maniacale attenzione il nostro prato somministrandogli delle bombe di fertilizzante (che per lo più percola nel fosso vicino a casa) e controllandolo con i diserbanti, sgorghiamo il lavandino con un potente "Niagara" che altro non è che un acido concentrato e comunque usiamo il prodotto "giusto" per ogni applicazione ed impiego sparpagliando in giro tonnellate di idrocarburi, acidi, basi e tensioattivi.

L'inquinamento di Porto Marghera è niente in confronto all'inquinamento che una singola massaia produce rovesciando mezzo litro di candeggina in uno scarico otturato; questo perché Porto Marghera avrà inquinato la laguna veneta ma ha prodotto beni e materiali usati da milioni di persone mentre la massaia, da sola, ha fatto un disastro con la sua candeggina.

Prima di preoccuparci di cosa fanno gli

altri, possiamo dare un grandissimo contributo alla riduzione dell'inquinamento con dei comportamenti e delle scelte facilmente attuabili; tutto ciò fatto senza pensare di fare passi indietro, cioè di ridurre i consumi di beni ed, in ultima analisi, di vivere peggio.
Riuso: cerchiamo di riutilizzare per quanto possibile tutto ciò che è possibile riutilizzare nelle nostre normali attività. Il sacchetto della spesa va riutilizzato come sacchetto della spesa il più possibile per poi finire la carriera come contenitore dei rifiuti così come qualsiasi manufatto da imballaggio può essere utilizzato per impieghi utili nelle nostre case.
Riciclo: concentriamoci su organico e legno. L'organico è preferibile riciclarlo nel pollaio e nell'orto, con il compostaggio domestico, riciclandolo quindi come mangime o come fertilizzante organico. Il legno va, per quanto possibile, riutilizzato in quanto tale o bruciato a fine di riscaldamento nelle nostre stufe e caminetti.
Riduzione: la riduzione della produzione di rifiuti si deve attuare effettuando degli acquisti intelligenti. In primo luogo evitando di acquistare prodotti che hanno una quantità di imballaggio enorme rispetto al prodotto che vogliamo comperare (le classiche "monodosi" dove, comprando un etto di formaggio, compriamo un kg di plastica per farlo su); poi dobbiamo preferire i prodotti confezionati in imballaggi facilmente riciclabili, tipicamente la bustina di zucchero del bar di carta anziché quella bella lucida e ben stampata ma di plastica. Provate a cambiare bar e vedrete come anche il gestore ci farà attenzione… Da ultimo, e non meno importante, dobbiamo contenerci nella tentazione di acquistare il prodotto giusto per ogni problema che abbiamo. Con questo intendo il fatto che possiamo pulire o sgrassare i beni che usiamo tutti i giorni semplicemente con acqua ed un semplice sapone anziché acquistare il prodotto specifico e superpotente, che ci dà un bellissimo risultato senza impiegare il cosiddetto "olio di gomito" con il disdicevole effetto collaterale di incentivare l'industria chimica di produzione di prodotti detergenti e cosmetici (è scandaloso vedere la gamma di prodotti cosmetici per auto, prodotti che poi sparpagliamo in giro per i nostri cortili e per le strade ed in ultima analisi, che poi ci mangiamo camminando per strada. Lasciamo questi prodotti a coloro che non hanno coscienza ecologica e facciamo fare a loro la parte degli inquinatori.
Guardate la vostra dispensa: meno flaconi di "prodotti miracolosi" vedete e meglio è.
Attuare queste piccole attenzioni significa condizionare il mercato e fare veramente qualcosa di concreto a favore dell'ambiente.

Guido Neri

BIBLIOTECA

Dallo scorso mese di Novembre, una copia di ciascuno dei xx libri scritti da Alberto Demarchi è disponibile presso la Biblioteca Comunale per la consultazione.

I FARNESE A NOVARA

STORIA LOCALE

Nell'articolo "Ordine pubblico e Criminalità a Novara in età farnesiana (1559-1600)" di Riccardo De Rosa, pubblicato sul BSPN n° 1 anno 2006, leggiamo due fatti che riguardano Fara Novarese. Il 27 settembre 1538 Carlo V, Re di Spagna, concedeva a Pierluigi Farnese Duca di Parma e Piacenza, la Città ed Marchesato di Novara, con tutti li regali, redditi, proventi, dazi, pedaggi, gabelle, Censo del Sale, e con formula rituale del mero et mixto imperium et gladii potestate per l'esercizio di alta e bassa giustizia e per i poteri di polizia connessi, a fronte del versamento della somma di 225.000 scudi. Archivio di Stato di Torino. Fondo Paesi, mz. 46. "Problemi giuridici non da poco sorgevano quando, ad esempio, ad un condannato veniva risparmiata la condanna a morte, ma, come accadeva con certa frequenza, si mantenevano i provvedimenti accessori della sentenza di condanna: il bando dallo Stato ove si era consumato il crimine e le eventuali pene pecuniarie. Non tutti i condannati si potevano permettere di passare lunghi anni lontano dal luogo dove svolgevano il proprio lavoro o di pagare ammende salate alle casse statali: anzi queste situazioni anomale spesso producevano paradossalmente altra criminalità. in quanto i condannati per sopravvivere erano spinti a commettere nuovi crimini, soprattutto furti. Ne abbiamo un esempio in una supplica sporta a Parma il 12 marzo 1567, in cui Bernardino Caimo, fedele suddito, chiedeva al Duca Ottavio Farnese, in aggiunta alla grazia, già concessa, di non essere decapitato, per un omicidio commesso a Fara (Novarese) nel 1565, una seconda grazia anche per le pene accessorie dei cinque tratti di corda e dei venti scudi d'ammenda, non comprese nel primo provvedimento di grazia; così motivava la richiesta: "sendo che il detto povero supplicante va robando galline et altre robe nel lodisano", correndo quindi il rischio di farsi arrestare e finire sul patibolo milanese anzichè su quello novarese. Il Duca Ottavio Farnese gli accordò la grazia, ordinando al "Baricello de Novara che detto supplicante

non sie più molestato per la detta condemnatione". ASParma, Fondo Feudi e Comunità, pz. 124.
Un'analoga documentazione si rinviene nell'Archivio di Stato di Parma. Il 9 settembre 1560 "Giovanni Zorzo Volpini, putto de anni sedici", fu condannato a morte dal podestà di Fara (Novarese), paese del contado, per aver ucciso in rissa il coetaneo Camillo Anguissola, "nobilhomo piasentino" ASP, Fondo Farnesiano Estero (Milano) cart. 198. Ma uccidere un nobile non era proprio come ammazzare un povero diavolo, e per Giovanni Zorzo Volpini avere ucciso un patrizio piacentino fu un vero calvario. Nella sua supplica, pur senza entrare troppo nel dettaglio, accenna "a li molti travagli et paure" causatigli dal nobile casato, nel timore di sicari inviatigli per vendicare la morte del congiunto, o di spie che lo seguissero anche là dove aveva sperato di far perdere le proprie tracce, rendendogli la vita impossibile al punto che egli aveva speso molti denari per cercar "de tolier el malanimo contro de lui de quei Signori piasentini", purtroppo con scarsi risultati: essi avevano continuato talmente a perseguitarlo che dopo ben otto anni di esilio aveva potuto chiedere la grazia, comunque concessagli

Alberto Demarchi

AVVISO

Nella prossima primavera sono in programma i lavori di rifacimento del manto stradale di via Stoppani, Mazzini, Manzoni e Migliavacca. Si invitano, pertanto, tutti i cittadini residenti in dette vie e che necessitano di un nuovo allacciamento alle reti tecnologiche (acqua, luce, gas fognatura) a segnalarlo tempestivamente all'Ufficio Tecnico.
Si ringrazia per la collaborazione

PUBBLICITÀ SULLO SCARABOCCHIO

TARIFFA STANDARD

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	50	80	110	275
Pagina Intera	100	160	220	550
Volantino	90	144	198	495

TARIFFA RESIDENTI

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	40	64	88	220
Pagina Intera	80	128	176	440
Volantino	72	115	158	396

Tariffa scontata del 20% per le attività presenti a Fara e per i residenti a Fara.

LO SCALDALETTO

OGGETTI DIMENTICATI

Lo scaldaletto più povero del passato era il mattone caldo, di argilla o di pietra refrattaria. Alla sera si metteva a scaldare nel forno della stufa o nella brace del focolare un bel mattone pulito. Qualche tempo prima di andare a letto il "mattone caldo" avvolto in una maglia di lana, talvolta a forma di sacchetto, era messo nel letto: essendo un buon immagazzinatore di calore, lo restituiva pian piano riscaldando il letto.
Alcune famiglie usavano invece quel trabiccolo chiamato "Prete". Era formato da quattro assicelle molto flessibili, accoppiate e fissate alle estremità e tenute allargate da quattro gambette. Fra le quattro gambette c'era un ripiano centrale di legno con sopra una leggera lastra di latta, sulla quale veniva appoggiato uno scaldaletto pieno di brace accesa. Lo scaldaletto era di rame, piuttosto a forma schiacciata, con un lungo manico e si poteva farlo scorrere, sotto le coltri, quasi come un gesto di stiratura delle lenzuola. Lo scaldaletto - scudalec - non aveva fori sui fianchi in quanto gli sfiatatoi erano traforati sul coperchio per impedire che da essi uscisse della cenere a sporcare le lenzuola. La forma particolare del "Prete" facilitava l'introduzione fra le lenzuola, quindi le teneva sollevate ed allargate in modo che il calore emanato dallo scaldaletto si propagasse e intiepidisse il letto.
Qualche anno dopo, lo scaldaletto con la brace, fu sostituito, nel "Prete", con una lampada elettrica o da una cipolla refrattaria con su una resistenza elettrica. Per scaldare il letto si usavano anche delle bottiglie di ottone piene di acqua calda, oppure la Boule di ottone di forma ovale e piatta, sempre riempita con acqua calda. Durante il giorno si usavano anche dei recipienti di lamiera zincata con il coperchio a grata, riempiti con brace accesa, detti scaldamani o scaldapiedi a secondo dell'uso. All'inizio degli anni 1950 entrarono in commercio le borse di gomma per l'acqua calda, generalmente usate per persone ammalate.

Alberto Demarchi

I WALSER

AI PIEDI DEL MONTE ROSA

Le migrazioni Walser, che hanno caratterizzato a ventaglio l'arco alpino, dal Monte Rosa al Vorarlberg Austriaco, ci permette un ampia scelta su dove trascorrere la settimana bianca.

Un po' di storia

Qualche nota per spiegare cosa successe circa mille anni fa. Un popolo chiamato Walser, una contrazione del nome tedesco Walliser, vale a dire proveniente dal Vallese, decise di migrare in cerca di cibo e di terre dagli orizzonti più ampi. La scelta delle valli attorno al Monterosa e su fino al Liechtenstein e l'Austria da l'idea di un'azione disperata di quello che doveva apparire come l'Eden. Se pensate alla vista che si aprì davanti a loro della pianura Padana dai valichi del la valle del Lys, del Monte Moro, è facile immaginare quale potesse essere la loro forte impressione. Dal Liechtenstein sono però convinti che quella fu la loro origine (ho avuto un lungo colloquio con uno studioso svizzero a Francoforte al riguardo ed era in grado di provare che il Vallese era nient'altro che l'ultima tappa prima del grande balzo. Mi confermò anche che la faccenda dell'Eden oltre le Alpi era presa in seria considerazione ed è ancora oggi presente in antiche storie. Per noi è importante che i Walser siano giunti nelle nostre valli e lasciamo che gli amici elvetici discutano della faccenda con 'neutrale' distacco. Dal sito dei Walser: "…" Tra X e XIII secolo il ritiro dei ghiacci rese sicuramente agibili questi valichi: lo Schwarztor (3.724 m), il Colle di Verra (3.848 m), il Colle di Felik (4.061 m) e il Colle del Lys (4.248 m); rispetto alla situazione attuale, le condizioni climatiche e i limiti della vegetazione erano migliori. Questa situazione rese possibile una migrazione della popolazione walser dai valichi del Monte Rosa, che era considerato una porta e non un ostacolo. Un tratto che lega le comunità walser è il forte spirito comunitario che non lede l'indipendenza individuale e collettiva. Questo porta anche ad una notevole consapevolezza e all'orgoglio della propria specificità rispetto alle popola-

zioni vicine.
La coraggiosa (o obbligata) decisione di questo popolo ci permette di andare a cercarne le radici in luoghi abbastanza vicini come Alagna con il suo villaggio di Pedemonte, perfettamente intatto e per questo significativo, e gli insediamenti nelle valli vicine (ma praticabili solo d'estate), oppure Macugnaga ed ancora Gressoney e l'alta Val d'Ayas. Ma possiamo spingerci anche nel Vallese in Elvezia. Il Vallese ha in comune con le nostra terra la produzione di un ottimo vino. Il Vallese, che si trova al di là del Sempione) si estende a sud ovest della Svizzera per tutta la lunghezza di 150 chilometri di uno stretto territorio che forma la valle del Rodano tra il lago Lemano e il ghiacciaio del Rodano.
La diversità dei paesaggi, della natura e della cultura si riflette anche nell'offerta delle destinazioni per le vacanze vallesane. Essa comprende un vasta scelta che va dalle stazioni di sport alla

LE MIGRAZIONI

Le migrazioni avvennero tra i secoli X e XIII; le cause vanno cercate in ambito economico e demografico: ristrettezze economiche ed eccessiva popolazione, ma anche nella volontà da parte dei signori feudali vallesani nel favorire una emigrazione per far fruttare e a valorizzare i propri terreni al di là delle Alpi.

I documenti indicano che i Walser della Valle del Lys sono stati inviati dal vescovo di Sion Landrich Von Mont, proprietario della valle da Issime al ghiacciaio del Monte Rosa. Da Zermatt giunsero dall'inizio del XIII secolo, insediandosi in quasi tutta la Valle del Lys (Gressoney, Issime, Gaby e Niel) e nell'alta Val d'Ayas (Canton des Allemands).

La teoria corrente vuole una migrazione a cerchio dal Passo del Teodulo (3.317 m) ad Ovest e dal Monte Moro (2.984 m) ad Est. Ci sono però altri elementi, che considerati nella loro unione, possono darci molte notizie in più; tradizioni, toponimi e anche cartografie e documenti scritti, senza dimenticare gli studi sul clima, hanno indicato nuove strade percorse dalla migrazione nelle valli ai piedi del Monte Rosa.

I nuovi passi sono: lo Schwarztor (3.724 m), il Colle di Verra (3.848 m), il Colle di Felik (4.061 m) e il Colle del Lys (4.248 m).

Tra X e XIII secolo il ritiro dei ghiacci rese sicuramente agibili questi valichi; rispetto alla situazione attuale, le condizioni climatiche e i limiti della vegetazione erano migliori. Questa situazione rese possibile una migrazione della popolazione Walser dai valichi del Monte Rosa, che era considerato una porta e non un ostacolo.

Un tratto che lega le comunità Walser è il forte spirito comunitario che non lede l'indipendenza individuale e collettiva. Questo porta anche ad una notevole consapevolezza e all'orgoglio della propria specificità rispetto alle popolazioni vicine.

moda ai paradisi acquatici per ragazzi, passando per la Mecca del golf, le oasi del benessere e le destinazioni per le escursioni invernali. Per gli amanti dello sci abbiamo Zermatt, Saas-fee, Veysonnaz, Sierre, Simplon, Morgins, Leukerbad (famosa per le sue terme e per le irte pendici dei monti), Crans Montana ed Anzères scelti tra l'offerta di 110! Località perfettamente attrezzate.
Senza contare la vicinanza di Martigny con una delle più importanti raccolte d'arte del Mondo (la Galleria Gianadda www.gianadda.ch).
Altra scelta è risolta al Liechtenstein, che vanta due valli, culla della popolazione Walser, la Großes Walsertal, che parte dal Liechtenstein e va ad incidere la catena montuosa che divide il fiabesco principato e l'Austria e la Kleines Walsertal che invece riprende il discorso interrotto dalla consorella valle e va a spingersi in terra teutonica verso Oberstdorf, altra mitica località sciistica. Oltre alla scelta sciistica di prestigio, esiste la possibilità di visitare Vaduz ed i paesini del principato: è raggiungibile attraverso la direttrice Chiasso - Bellinzona - San Bernardino - e poi in discesa Coira (Davos non è lontana...) e poi siete a destinazione.
In tutto quattro ore di viaggio.
Non sono uno storico ma mi sento di fare il tifo per la soluzione Liechtenstein come zona di origine. Sta a voi ad approfondire la faccenda magari in loco.
A presto e buon viaggio

Claudio Pasquino

www.gianadda.ch

NUOVI ARRIVI IN BIBLIOTECA

VI ASPETTIAMO

Babbo Natale ha portato (tramite corriere espresso) un pacco dono (con relativa fattura) in biblioteca. Sono una sessantina di libri nuovi che vanno ad aggiungersi al mucchio di volumi che aspettano la catalogazione (ma che vengono prestati ugualmente).
La maggior parte sono volumi che appartengono al genere fantasy e ragazzi ma sono arrivati anche Vassalli, Allende, Süskind e altri autori molto interessanti. Riguardo al fantasy, oltre ai soliti Zimmer Bradley e Brooks, abbiamo Terry Goodkind e Jonathan Stroud autori che la critica tratta molto bene e responsabili di saghe piuttosto corpose (cerchiamo lettori che diano pareri e che scrivano recensioni).
L'autore più intrigante è certamente Patrick Süskind, autore de "il profumo" un libro dell'85 e dal quale è stato tratto, recentemente, un film con Dustin Hoffman. E' uno scrittore controverso, certamente è difficile trovare pareri moderati sulle sue opere, le recensioni di IBS (internet bookshop www.ibs.it) in genere riportano pareri molto discordanti che vanno dalla noia mortale al genio; vi saprò dire. I volumi sono a disposizione, appassionati lettori, adesso tocca a voi.

Giorgio Farinetti

MUSICAL A FARA!

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Fare teatro è stata sicuramente un'esperienza interessante, ma altrettanto impegnativa e faticosa; ripensando ora alle varie fasi dell'attività, dai suoi inizi, alla sua conclusione non può che scaturire un sorriso e una vena di malinconia.

Il musical, è stato la continuazione di un'esperienza educativa già sperimentata lo scorso anno con la messa in scena di semplici sketches, ed è iniziato nel mese di settembre con un progetto scolastico che vedeva impegnati gli alunni di Terza D della Scuola Media di Fara ed i professori don Massimiliano Cristiano e Laura Cristino.

Il primo problema che ci siamo trovati ad affrontare è stato quello della scelta del tema da trattare, ci è venuta in aiuto l'incontro con suor Daniela che nella sua permanenza a Fara quest'estate ci ha fatto conoscere il mondo della povertà, dell'abbandono e della disperazione, aiutato con carità e amore dalle suore missionarie. Il fine di questo musical era anche quello di poter contribuire in modo tangibile alle molteplici difficoltà che hanno i nostri missionari che lavorano in Ciad ed in Paraguay.

A questo punto non è stato difficile individuare in Madre Teresa il personaggio che doveva essere protagonista del nostro lavoro teatrale.

Tutti i lunedì pomeriggio, e non solo, i ragazzi si sono trovati in palestra per imparare e provare dialoghi, canti e balletti. Ogni giorno che passava cresceva in loro la passione per questa avventura, tant'è che il loro entusiasmo ha coinvolto un po' tutti: genitori, che hanno contribuito con la ricerca di costumi e addobbi per la scenografia; le collaboratrici scolastiche, Carla e Carmen che sono diventate le nostre costumiste ed hanno cucito gli abiti delle suore; gli insegnanti e tutti gli altri studenti (anche di religioni diverse) che hanno voluto partecipare con serietà ed impegno, portando allegria la loro simpatica presenza.

Si è quindi giunti alla rappresentazione che si è tenuta nella Chiesa Parrocchiale di Fara la sera del 19 dicembre.

Non nascondiamo le ansie e le preoccupazioni che qualcosa potesse andare storto. Queste ansie si sono moltiplicate nel vedere la Chiesa stracolma di pubblico, ma tutto è andato per il meglio ed i ragazzi hanno ricevuto la giusta ovazione.
La vita di Madre Teresa è stata presentata in tutti i suoi momenti principali dalle difficoltà di reperire cibo e medicinali per i poveri di Calcutta, alla cerimonia di consegna del premio Nobel, alla sua morte il tutto avvolto dall'amore e dalla carità.
Il successo è stato grande e tutti i presenti hanno colto il messaggio d'amore, ed indipendentemente dal nostro credo, Madre Teresa dà la possibilità ad ognuno di noi di essere migliori perché

l'Amore è la forza della vita. Pertanto i nostri obiettivi sono stati raggiunti sia dal punto di vista educativo che spirituale, ed i ragazzi hanno saputo interpretare le gioie e le angosce che segnano il nostro cammino, dando voce ai più poveri e bisognosi; hanno rappresentato l'intreccio, ora drammatico ora umoristico, delle vicende, dei casi, delle relazioni. Bravi ragazzi!
Il Teatro viene spesso vissuto come qualcosa di opzionale, di faticosamente alternativo e non gli si riconosce ancora compiutamente,come certo meriterebbe, quell'essenziale valore formativo che gli compete. ”Fare teatro” diviene, quindi, via di intelligente arricchimento culturale, esperienza di espressione originale e di ideazione creativa, necessaria a un più dinamico “ fare scuola”.

don Massimiliano Cristiano
prof. Laura Cristino

Società Operaia-Agricola di Mutuo Soccorso
con
il patrocinio del Comune di Fara Novarese

"...e videro il Bambino e sua Madre"

Concerto
al termine del Tempo Natalizio

Coro *'San Bernardo'*
della Parrocchia dei Santi Martino e Gaudenzio in Novara

all'organo : **Luca Canneto**
alla tromba : **Andrew Smylie**

voce recitante: **Marco Toti**

dirige

Maria Dina Bertotti

6 gennaio 2007 – ore 21.00

Chiesa Parrocchiale

UN'OPPORTUNITÀ DOPO LO TSUNAMI

PROGETTO ANPAS «BACK TO SCHOOL RITORNO A SCUOLA

I bambini e le famiglie del villaggio di Kalmunai Muslim, nel distretto di Ampara in Sri Lanka, hanno oggi un motivo in più per lasciarsi alle spalle la tragedia dello tsunami che, nel dicembre di due anni fa, devastò l'intero territorio. I bambini possono adesso tornare a scuola grazie alla ricostruzione e riattivazione di un complesso scolastico - la Scuola Pulavarmani Sherifdeen Vidyalaya - che era stato gravemente danneggiato dal maremoto.

Il progetto «Back to School/Ritorno a scuola» - attivato da Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - ha avuto un parziale finanziamento dalla Commissione per le Adozioni Internazionali e il sostegno di numerosi partner in tutta Italia.

In Piemonte vi sono state raccolte fondi promosse sia da parte di privati sia da pubbliche amministrazioni come l'Asl 13 di Novara e l'Asl 14 Vco Omegna; generosi contributi sono arrivati dalla Pubblica Assistenza Croce Verde di Bagnolo, dai Volontari della Croce Verde di Torino, dal Comitato Regionale Piemonte e dai soci Anpas del Piemonte. Sono stati così realizzati due ampi edifici che ospitano aule, laboratori, biblioteca, uffici amministrativi, l'aula magna e uno spazio verde attrezzato per il gioco. L'obiettivo primario era consentire quanto prima il ritorno a scuola dei bambini. A tal fine sono stati forniti arredi e materiali didattici di qualità. Inoltre, si è cercato di favorire la ripresa dei contatti sociali tra i bambini e il senso di coesione della comunità e si sta accompagnando il rientro a scuola con programmi di sostegno psico-sociale. La popolazione teme il ritorno dello tsunami e ha insistito affinché la scuola avesse un muro di cinta quale misura di protezione. Anche se di valore essenzialmente psicologico, la richiesta è stata accettata e integrata nel progetto.

«Allievi, corpo insegnante e famiglie - afferma Luigi Negroni, responsabile

ANPAS

L'ANPAS, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, fondata nel 1904 a Spoleto, è fra le più grandi associazioni nazionali di volontariato in Italia: attualmente vi aderiscono 853 Pubbliche Assistenze con 220 sezioni, presenti in 18 regioni italiane che operano nell'emergenza sanitaria, nelle attività sociosanitarie, di protezione civile e di solidarietà internazionale. Si avvale di 2700 ambulanze e 500 mezzi di protezione civile, ma soprattutto della partecipazione di 100.000 volontari attivi e di 700.000 soci sostenitori. È ente accreditato di prima classe con 700 sedi e 2000 volontari in servizio civile nazionale. Ha sviluppato grandi progetti di solidarietà internazionale ed è autorizzata per le Adozioni Internazionali in Bulgaria, Costa Rica, Venezuela, Gambia, Sri Lanka, Isole Mauritius, Nepal, Taiwan e Armenia.

Cooperazione e Adozioni Internazionali Anpas - sono stati coinvolti in tutte le fasi di progettazione e realizzazione e le loro indicazioni sono state rispettate in tutti i casi in cui non vi fossero controindicazioni di natura tecnica. I vivaci colori degli edifici e del muro, ad esempio, sono stati scelti dai ragazzi».
«Purtroppo - prosegue Luigi Negroni - poiché la scuola si trova in una delle zone interessate dalla presenza dei guerriglieri Tigri Tamil, per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, è stato necessario rinunciare alla prevista cerimonia di inaugurazione e si è proceduto a consegnare al preside, agli allievi e alle famiglie del villaggio di Kalmunai Muslim, le strutture scolastiche».
Luigi Negroni ringrazia coloro che hanno collaborato alla riuscita del progetto «Back to School/Ritorno a scuola» e invita tutti a unirsi ancora ad Anpas per realizzare e sostenere le altre iniziative a favore dell'infanzia nei paesi in via di sviluppo.

Luciana Salato - Ufficio Stampa ANPAS
Comitato Regionale Piemonte
ufficiostampa@anpas.piemonte.it

www.anpas.org

www.anpas2004.org

www.anpas.piemonte.it

SUOR DANIELA CI SCRIVE

NATALE IN PARAGUAY

Carissimi amici dello Scarabocchio, ho appena finito di scrivere due parole ad Aldo Dessilani e a tutto il Fans Club per ringraziare l'arrivo del gesto solidario per i nostri bimbi... e subito mi sono venute in mente le parole della canzone di Vasco Rossi: "vivere... è passato tanto tempo... vivere... e sorridere... proprio come non l´hai fatto mai... e poi pensare che domani sarà sempre meglio...".

Raccontavo a loro che spesso questo bel ritornello mi torna in testa perché é l`esperienza quotidiana che sto vivendo con i nostri bambini e adolescenti... La scorsa settimana siamo stati in campeggio con i nostri bambini... con le tende, in un bel luogo, con piscina e tanto verde... abbiamo vissuto dei giorni splendidi... con quasi 100 ragazzi...

Ci anima il sogno di un domani miglio-

PARAGUAY

Nel mondo ci sono situazioni, alcune delle quali molto gravi, che purtroppo i mass media non fanno giungere alle nostre orecchie. Molte volte ne veniamo a conoscenza per puro caso.

Ho voluto effettuare una ricerca su internet circa l'attuale situazione in Paraguay, più in particolare nella zona dove vive suor Daniela. Ebbene, la situazione non è fra le più confortanti, anche se Daniela non ne parla più di tanto, forse per non farci preoccupare.

Sono notizie di terribile ingiustizia da parte del potere politico, economico e giudiziario. La gente si sta organizzando, mobilizzando e protestando. Qualche giorno fa ci sono stati molti disordini per le strade: piú di quaranta feriti gravi, scontri in pieno centro fra l'esercito ed i civili. Tutto a causa di una impunitá scandalosa e di scelte a livello legislativo che propongono proporzioni vergognose di spesa pubblica: il 25% è destinato all'esercito, il 2% alla la salute pubblica e solo l'8% all'educazione. La povera gente protesta davanti al parlamento ma i telegiornali non ne parlano.

Scopro inoltre che due anni fa sono morte carbonizzate in un supermercato circa quattrocento persone a causa della negligenza di due gerenti. Da qualche giorno è terminato il processo pubblico ed il verdetto è stato di semplice responsabilità a livello colposo; i responsabili se la sono cavata con il minimo della pena. I familiari ovviamente non ci hanno piú visto! Sono scesi in strada, assieme a mille persone che li hanno accompagnati ed hanno scatenato l`inferno. Un inferno che certamente porterà ad altra violenza.

Massimo Mormile

re... e questo alimenta la forza di lottare, di sorridere nei guai... perché l`amore ci permette continuare a credere nella forza della vita...
E il piccolo Bambino che nasce a Betlemme, lo incontriamo quotidianamente qui, nelle nostre povere case... dove cerchiamo di incontrare un senso alla vita, alla storia, alla ingiustizia... e insieme cercare i cammini per correre altri rischi, per non lasciarci “azzittire”...
Grazie... per sentirci accompagnati... anche por medio della vostra solidarietà concreta che è arrivata puntualmente. Grazie soprattutto per il vincolo dell`amicizia che ci permette continuare a sognare che la vita è più forte...
Di cuore... Buona preparazione a questa grande festa che è il Natale... Da questa parte della terra é forse piú facile capirne il vero significato...vale la pena cercarlo anche da quella lí... ve lo auguro di tutto cuore.
Con tanto affetto... va un grazie da parte di tutti coloro che beneficiano di tanto amore.

Vostra Hna Daniela

Editore:
Comune di Fara Novarese,
Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (Novara)
Tel. 0321 829261 • Fax 0321 819128
http://www.comune.faranovarese.no.it

Redazione, realizzazione grafica, pubblicità e stampa:
Comune di Fara Novarese

Autorizzazione del Tribunale di Novara
Registrato al n. 40 del Registro della Stampa Periodica in data 03/02/2005

Direttore Responsabile:
Claudio Pasquino

Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.

VERDANA E LA NEVE

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

La ragazzina si passò una mano sulla fronte, sollevando i capelli lisci e morbidi che la riparavano dalla luce. Fu così che vidi i suoi occhi per la prima volta.
Li fermò dietro l'orecchio, i capelli intendo, ma appena riprese a cucire le caddero di nuovo a coprire lo sguardo. Allora li soffiò via e quelli danzarono per una frazione di secondo, insieme alle minuscole particelle di polvere che si muovevano lente nel fascio di luce della finestra.
Mi guardò. Mi sorrise. E abbandonò la camicia che stava imbastendo sullo sgabello a tre gambe, nell'angolo della stanza.
Quando tornò aveva i capelli legati e le sue orecchie piccole e fredde, così lontane dalla testolina ora ben ordinata, la facevano sembrare ancora più bambina. L'avranno derisa in tanti per quelle sue vistose orecchie da topo, ma a me sembravano graziose e delicate come petali di dalia.
"Avete visto la neve, signore?"
Ce l'aveva negli occhi la neve e guardarli, quegli occhi di carbone, faceva bene al cuore.
"Che fai ragazzina, dai fastidio ai clienti? Desiderate signore?"
La donna sbucò all'improvviso da dietro una tenda di fustagno viola. La ragazzina abbassò lo sguardo e i capelli troppo sottili le sfuggirono dallo spago che li teneva malamente insieme.
"Oh, sì! Vorrei una camicia."
"Lo credo! Soltanto camicie vi posso offrire. Se non è troppo disturbo… quale modello vi interessa?"
Tutt'intorno non c'erano che camicie, era vero. Stavano piegate una sull'altra ed erano disposte una accanto all'altra, dalla più pallida alla più vivace. Colli, bottoni, sbuffi e polsini. Un'infinità di camicie da far girare la testa.
Pensai alle piccole mani della bambina.
"Non so. Non ho ancora deciso."
"Bene. Allora decidete. Io sono nella stanza sul retro."
Sul banco, accanto alla cassa un taccuino scarabocchiato, un mozzicone di matita e un centimetro da sarta.
"Come ti chiami?"
"Verdana, signore."
Rispose la bambina senza alzare lo sguardo dal suo lavoro di piccola cucitrice e soffiandosi via i capelli che le solleticavano il naso.
"Perché non sei fuori a giocare con la neve?"
Lei alzò lo sguardo e lo posò impaurita sulla pesante tenda viola del retrobottega.
"Non posso signore."
"Oh, capisco."
La finestra suddivisa in quattro parti non lasciava vedere bene di fuori, perché ognuno dei quattro vetri era appannato dal calore della stanza. Ma la ragazzina sapeva cosa c'era di là. C'era la neve. Ammonticchiata sul davanzale, distesa sulla piazza e nelle mani dei bambini che si rincorrevano chiamandosi per nome.
Allora mi venne un'idea. Un'idea infantile si può dire. Una di quelle idee prepotenti che non ti lascia finché non la soddisfi. Abbandonai l'emporio di cor-

sa. Sentii alle mie spalle lo scampanellio della porta e la voce della camiciaia che mi chiamava “Signore! Signore!”, ma non le badai e raggiunsi i ragazzi che giocavano in strada.
Quelli mi ascoltarono con i loro visi arrossati dal freddo e le bocche fumanti, poi come un piccolo esercito armato di neve, si diressero verso la camiceria e cominciarono la più rumorosa battaglia di palle di neve che si possa immaginare.
La donna furiosa uscì sul marciapiede per scacciare i ragazzi, ma loro la presero in mezzo ai loro giochi e quella rotolò nella neve, imprecando con tutto l’odio che le stava in corpo contro tutti i bambini del mondo. E la neve entrò nell’emporio, sul pavimento di legno, sul banco al centro della sala e ai piedi di Verdana che osservava la scena con stupore e infinita dolcezza. Guardò la neve. All’inizio da lontano, poi le si accovacciò accanto sul pavimento bagnato. La raccolse tra le mani tiepide e prima che si sciogliesse del tutto, la lanciò contro i ragazzi sulla strada, ridendo, saltando e asciugandosi le mani sul suo grembiule da piccola sarta, mentre le orecchie le si facevano rosse per il freddo e l’emozione.
“Ecco la neve Verdana. Andiamo via ora. Non è il tuo posto questo.”

Paola Grosso

KALENDER 2006-2007

Sono arrivati da Bjurholm i calendari prodotti dai ragazzi che hanno partecipato al programma Comenius 1 finalizzato all’apprendimento di lingue meno diffuse ed alla conoscenza di culture diverse. I 35 calendari sono stati distribuiti ai ragazzi che hanno partecipato allo scambio ed alle loro famiglie.Altrettanti calendari sono stati spediti alla scuola svedese Castor Skolan di Bjurholm, Svezia.Il calendario in questione costituisce oramai una tradizione di fine anno per Fara e quest’anno si è voluto produrre una raccolta fotografica a ricordo di questa indimenticabile esperienza interculturale vissuta dai ragazzi e dalle famiglie della nostra scuola.Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo bel calendario che ci accompagnerà durante tutto il 2007.

Alda Protti

Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Luigi Calcagni • Daniela Contini • Massimiliano Cristiano • Laura Cristino
Alberto Demarchi • Paola Grosso • Guido Neri • Enrico Ortu
Alda Protti • Luciana Salato
Disegni: Alberto Cerutti

IL PRESEPIO

SPLENDIDA REALIZZAZIONE

Anche quest'anno il gruppo legato all'Associazione Italiana Amici del Presepio ha voluto offrire ai faresi una delle loro splendide realizzazioni.
Sicuri di interpretare i sentimenti dei nostri lettori, ringraziamo tutti coloro che hanno trascorso ore ed ore del proprio tempo libero dedicandosi con passione a questa opera.
Il livello tecnico raggiunto dopo circa quindici anni di attività è elevatissimo: basta soffermarsi ad osservare il presepio per accorgersi che ogni piccolo particolare, ispirato da una fervida fantasia, è stato curato con grande attenzione.
Invitiamo gli autori a voler raccontare sulle pagine dello Scarabocchio qualcosa sul presepio "dietro le quinte": da come nasce l'idea, fino alla presentazione, passando per tutte le fasi intermedie di lavorazione. Sicuramente ne potrà scaturire un articolo molto interessante e non privo di curiosità.
Complimenti ancora per l'ottimo lavoro.

Massimo Mormile

www.presepio.it

Anno 3 • numero 1 • Gennaio 2007

DALLE DUE ALLE QUATTRO RUOTE

LA PATENTE

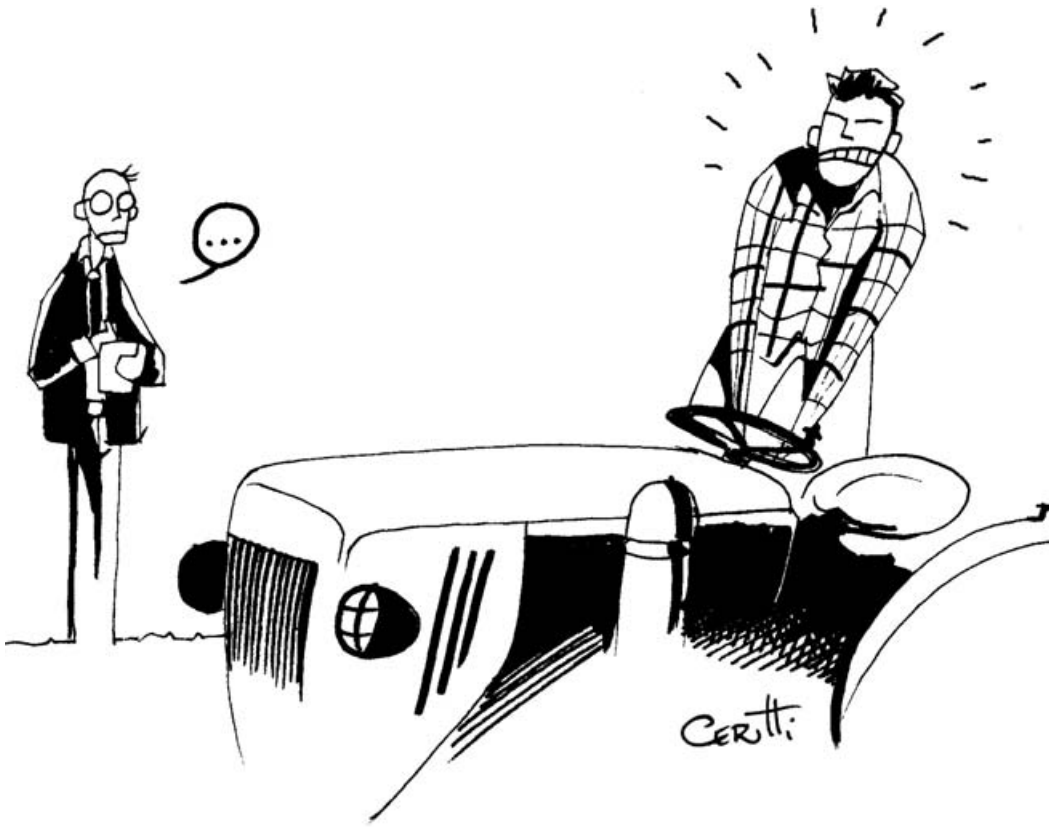
Siamo nel 1962 e, contemporaneamente in tutta Italia, da un anno é iniziata una rapida trasformazione per quanto riguarda il trasporto che si trasforma da animale a meccanico: inizia a diffondersi il trattore. Ecco che nasce l'esigenza obbligatoria di acquisire la patente. Contattando una scuola guida di Novara, l'autoscuola Mariani, ed ottenuti i necessari permessi, nascono i corsi serali per patente agricola di categoria B e C.

La prima lezione si tiene presso la Latteria Sociale. In quell'anno nasce anche il Consorzio Est Sesia. In concomitanza delle sere di lezione c'erano anche i notai che svolgevano le pratiche di esproprio onde passare con i canali e quindi ci si è dovuti spostare nella ex sede del Moto Club, l'albergo Canon d'Oro.

Il primo esame di teoria e guida si svolge il 28 agosto del 1962 e tutti vengono promossi.

La richiesta aumenta e si devono tenere due corsi all'anno nei luoghi dove c'è la possibilità di avere una sala adeguata.

Alla fine del 1963 nasce l'idea di istituire una scuola guida a Fara Novarese, in una sede stabile. Considerata la grande richiesta e valutate le possibilità offerte a Barengo, Briona, Nibbia, Casaleggio, Castellazzo, Recetto, Mandello, Sillavengo, Carpignano e Sizzano, si è deciso che l'ambiente più idoneo è la ex caserma dei carabinieri, in via Tosalli a Fara, il cui proprietario era il signor Angelo Negri. Rendendo il locale ido-



neo alle richieste dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile, nasce l'Autoscuola Ramella.
Durante le lezioni serali ero sempre presente. Ho frequentato un corso per istruttori di teoria e, affiancato all'inizio da istruttori veterani, ho continuato a insegnare per vent'anni e sei mesi.
E' stata un'esperienza che non dimenticherò mai, sia dal lato umano sia per quanto riguarda l'insegnamento: per me è stata una grande famiglia per vent'anni.
Ai coltivatori rimasti senza animali da traino, per il motivo che ho già descritto, la patente serviva come il pane. Per i più giovani si affacciava l'idea della macchina.
Durante gli esami di guida, seguivo per incoraggiarli, i trattoristi prossimi ad essere patentati. A questo proposito vi voglio raccontare alcuni aneddoti.
L'ingegner Giordano chiamava gli allievi per nome. Uno di questi saliva sul trattore, ovviamente non suo e, a causa della tensione, lo faceva impennare rilasciando troppo bruscamente il pedale della frizione. Qualcuno commenta: spostiamoci sull'altro marciapiede altrimenti ci fanno fuori!
Un'altro allievo, piuttosto nervoso in attesa del via, ha il piede appoggiato sul pedale della frizione che trema vistosamente. L'ingegnere chiede spiegazioni ed il candidato risponde: “mi faccia partire e vedrà che il difetto sparisce!”.
Un candidato, prima di scendere dal trat-

tore tira il freno a mano come d'obbligo. Però lo tira con troppa forza e quindi non si riesce più a sbloccarlo. Abbiamo dovuto faticare in due per riuscirci! Questi sono solo alcuni esempi. Ce ne sarebbero molti altri, ma questi bastano per farvi capire l'impegno che ci mettevano le persone per poter ottenere la patente: un semplice foglietto di carta che però era diventato obbligatorio per legge. Non mi risulta che qualcuno abbia fallito, uomo o donna che fosse.
Tornando al discorso della teoria, per me era importante l'impegno degli aspiranti patentati, specie i futuri trattoristi. L'ascolto era attento ed esemplare. Troppo importante il traguardo da raggiungere. Il salone conteneva 25 posti più 10 tanto era la richiesta. Erano gli anni dei primi quiz, preceduti da serate intere di spiegazioni e di interrogazioni. Oltre ai tabelloni illuminati c'era anche uno spaccato di macchina che funzionava elettricamente, con cambio, fasi, freni e luci. Tutti erano molto interessati.
Anche qui alcuni aneddoti: qualcuno diceva di far bollire il libro e bere il brodo; chi veniva in bicicletta da Carpignano, con freddo e nebbia, indossando una mantellina da militare che aveva un dito di brina sul bavero. Se fosse stato presente l'ingegnere, gli avrebbe dato la patente subito, senza nemmeno fargli sostenere gli esami. Due fratelli di Briona, dopo aver frequentato due lezioni, mi si sono avvicinati chiedendo quanto avrebbero dovuto pagare per il disturbo in quanto non avevano capito nulla ed erano intenzionati ad abbandonare. Io risposi che le due lezioni non gli sarebbero costate nulla, ma suggerii loro di insistere ancora per un paio di settimane prima di prendere la decisione definitiva. Entrambi ottennero la patente fra la gioia di tutto il gruppo. Si festeggiò con una bicchierata e con pasticcini.
Un'altra volta si festeggiò l'ottenimento della patente da parte di una candidata con un anguria da dieci chili, rigorosamente consumata in aula.
Negli anni in cui la scuola media era insediata presso l'istituto dei Padri Guanelliani, presi accordi con i professori ed invitai i ragazzi di terza ad un corso gratuito di approccio alla segnaletica. Il successo fu inaspettato, invece di far loro quesiti, erano gli stessi alunni che mi tempestavano di domande: tutti alzavano la mano per intervenire. Per la verità c'era un po' di confusione, tanto che ho dovuto suddividere i ragazzi in due turni diversi.
Sono passati parecchi anni e solo ora lo stato si interessa ad avviare i ragazzi sulle strade con sicurezza.
Un'altra piccola storia: eravamo presso la motorizzazione, in via Piave a Novara, si erano appena conclusi gli esami di teoria con 12 promossi, un bocciato e due chiamati a recuperare. Una signora molto preparata non riusciva a capire quale fosse stato l'errore commesso. Io lo chiesi al responsabile che, dopo mezz'ora di verifiche ammette di aver commesso lui stesso l'errore. La signora era promossa. Immaginate il suo stato d'animo.
Voglio concludere con alcune critiche anche ai nostri telegiornali nazionali: si sente dire “tamponamenti causa nebbia, causa ghiaccio, causa forte pioggia”. Secondo me le cause non sono solo queste. A questo proposito invite-

rei a pensare che tutti, al conseguimento della patente, hanno studiato quasi a memoria due articoli del TU. Articolo 101: “Gli utenti della strada debbono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione”. Articolo 102: “Il conducente deve regolare la velocità tenendo conto della visibilità che deve sempre essere maggiore dello spazio d'arresto”.
Con queste poche righe non voglio insegnare niente a nessuno, dico soltanto di fare una breve riflessione di quello che succede sulle nostre strade.
Un ultimo aneddoto: dopo una giornata di duro lavoro, alle ore 20,30 si teneva la lezione di teoria ed un signore mi disse: “Io ho bisogno della patente come del pane. Se vedi che mi addormento, dammi una bacchettata sulle mani, senza aggiungere altro”.
E finì che a quei tempi, in ogni famiglia di lavoratori agricoli, c'era un trattore.

Luigi Calcagni

PUBBLICA ASSISTENZA G.R.E.S.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO

Viale Stazione, 5
28070 Sizzano (NO)

Tel. 0321 820560 - Cell. 368 3061601

CERCHIAMO VOLONTARI!